

Vita Parrocchiale

Verso una

Terrà Promessa

grazie ragazzi!

Auguri di un S. Natale

Grazie vescovi

Il decreto di Cesare Augusto

Festa dell'oratorio

Scuola Materna nuovo anno

La Caritas Diocesana

Sulla Fede

Giornata della Vita

Concerti e spettacoli

La preghiera nelle case

Campo invernale

Un bel libro



«Natale: luce pasquale»



Carissimi tutti,

come sarebbe diverso, ma più vero,
vivere il Natale di Gesù alla luce
della Pasqua!!! Perché così lo
presenta il Vangelo stesso.

Non lasciamoci distrarre dall'aspetto
commerciale delle luci, dei babbi
natale che portano regali ai bambini
buoni e carbone ai cattivi. Togliamo
dalla testa l'idea vuota che a Natale

si è più buoni !! Viviamo il Natale come il Vangelo ce lo presenta.

Gli angeli danno ai pastori questa notizia: "Vi annuncio una grande
gioia... è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore".

Ma allora come mai il re Erode e tutta Gerusalemme rimangono
turbati? Forse perché sono talmente pieni di sé e di potere, che non
hanno bisogno di un Salvatore.

E oggi chi ha bisogno di un Salvatore? Sarei portato ad
affermare: la maggioranza degli uomini. Sempre gli angeli, come
riferisce il Vangelo, dicono: "Pace in terra agli uomini che Dio ama".
"Salvatore" e "Pace" non sono forse termini pasquali? Il Cardinal
Ravasi (noto biblista) afferma: "nel bambino si intravede già il
glorioso Signore risorto proclamato dalla fede pasquale della
Chiesa". Anche l'iconografia orientale russa rappresenta il bambino
avvolto in fasce dentro una mangiatoia fatta a forma di sepolcro. Le
stesse fasce fanno riferimento al lenzuolo che avvolge il corpo
mortale di Gesù. E allora possiamo dire "Questo Natale è una
Pasqua!!". Questa luce che sveglia i pastori (personaggi inaffidabili,
senza dignità), che guida i lontani magi (pagani) ad adorare il
Salvatore, non può essere che la luce pasquale che annuncia la
salvezza per tutti. Salvezza che ci viene regalata dalla Croce e dal
Sepolcro vuoto. **L'atteggiamento da tenere allora è quello dei
magi che si mettono in ricerca e, una volta trovato il re dei
re, ritornano per un'altra strada perché ora la loro vita è
cambiata ed hanno una missione che è quella di ogni vero
credente, cioè annunciare la notizia delle notizie: Gesù è il
Salvatore ieri, oggi, sempre!!**

Questo è l'augurio: vivere il Natale come i pastori e i magi !!

Buon Natale che è una Pasqua !!

A nome dei sacerdoti e delle comunità religiose.

Vostro don Danilo

Grazie vescovi Adriano e Lorenzo



Mons. Adriano Caprioli resterà a vivere in diocesi, nella parrocchia di S.Teresa.



Mons. Lorenzo Ghizzoni è stato nominato arcivescovo di Ravenna

**Benvenuto mons. Massimo Camisasca
Nuovo vescovo della diocesi di Reggio Emilia e Guastalla**



“Vengo come amico. Vengo per ogni uomo e per ogni donna nel più assoluto rispetto della libertà di coscienza di ciascuno, umilmente e fermamente desidero essere il tramite dell'annuncio e della proposta di Gesù.”

Nato a Milano nel 1946, viene ordinato sacerdote nel 1975, dopo essere stato uno dei responsabili della Gioventù Studentesca milanese, dell'Azione Cattolica giovanile e di Comunione e Liberazione.

Viene trasferito a Roma nel 1978, per curare le relazioni tra Cl e la Santa Sede, incarico che lo terrà impegnato per 15 anni. Nel 1990 viene nominato Cappellano di Sua Santità e nel 1996 Prelato onorario di Sua Santità. Autore di una cinquantina di libri, ha collaborato a diverse trasmissioni Rai. Nel 1985 ha fondato la Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, di cui è Superiore Generale.

IL TUA VOLTO,
SIGNORE, LO CERCO



FESTA dell'ORATORIO

preparata con
amore dai ragazzi

... Scopri che la cosa a cui Dio tiene di più
è che ci vogliamo bene tra di noi.

Gesù ci ha dato da fare la chiesa:
luogo per imparare ad amare che è la cosa più importante

Che Cristo sia risorto è una cosa bella,
ma la vera buona notizia è che noi viviamo da risorti.
Da cosa si vede se viviamo da risorti? Se ci amiamo
La nostra felicità è innamorarci.

*Il nostro corpo: un'astronave per il paradiso
Il nostro volto parla
Per comunicare abbiamo i 5 sensi e 4 sono
concentrati sul volto
Il volto è ciò che io sono al massimo grado
L'amore è un volto
La persona si esprime attraverso il suo volto*

*Quando usiamo una cosa non per quello che è,
non funziona.*

Tu quanto vali?

*Tu vali il sangue di Gesù Cristo, lui ha pensato che
la tua vita valga il suo sangue.*

*Quanto gli vuoi bene ad un amico così?
Questa è la dignità che Gesù dà al tuo corpo,
la verità che dà al tuo volto*

Se conosci Dio te ne innamori

*Sul tuo passato misericordia... e impari
ad avere misericordia con gli altri.
Il tuo presente una grazia, un regalo.
Il tuo futuro provvidenza.
Credete che Dio è vostro Padre
e non vi fate fregare...*

*...cerco o
Signore, una
verità che sia
sorgiva come
l'acqua,*

*che sia
semplice
come il
pane,*

*che sia chiara
come la luce,
potente come
la vita...*



*Il tuo volto Signore io cerco
forse ancora poco
forse in certi momenti molto
forse senza saperlo
forse quando apro la porta perché è
più facile cominciare*

*Il tuo volto Signore io cerco
Chiediamoci subito se è vero:
forse ci sono tante altre cose che cerco prima
(di piacere, che le nostre cose ci vadano bene,
di fare bella figura)
Oppure non è tanto qualcosa che cerco,
piuttosto qualcosa che ogni tanto incontro*

*Cercare il volto del Signore
non è una cosa per pochi o per i più bravi,
anzi, qualcuno di noi è molto vicino al cuore
di Dio per la storia che ha, per le sofferenze
nascoste ai più, per le domande, i doni, i
pianti, i sogni che mettiamo nel nostro
pregare. A volte abbiamo cercato aiuto,
risposta e ci siamo sentiti amati, perdonati,
rimessi in piedi dal Signore.
È certo che il nostro volto
Signore tu cerchi*

Il “decreto di Cesare Augusto”

Il “decreto di Cesare Augusto” è una cosa che ti capita ... tu cosa ci puoi fare? Puoi anche arrabbiarti, dire che è un sopruso, che non ha senso: ma c’è!

Maria e Giuseppe partono, sembrano quasi rassegnati, fanno un po’ rabbia con la loro sottomissione, lasciano che le “cose del mondo” li travolgano con la loro logica cattiva, spietata. Maria e Giuseppe ci stanno dentro totalmente e, a prima vista, ne sono dominati: fanno ciò che fanno tutti: “andavano tutti a farsi registrare”. Ancora peggio sono andati “a pagare il tributo” ... è proprio così, c’è da pagare qualcosa.

La loro disponibilità agli eventi, la loro presenza quasi schiacciata sui fatti, mi irrita profondamente: ma come, prima l’angelo, la promessa, la grandezza di questo bambino che deve nascere ed ora questo decreto! Perché, mentre Maria è incinta, rischiare un viaggio non lunghissimo, ma abbastanza scomodo e soprattutto inutile? Perché lasciare che i fatti della vita abbiano così tanto peso da condizionare le scelte? Un peso che cambia il senso e costringe a fare altro rispetto a ciò che si voleva fare!

Ma loro invece, partono, si fidano anche in quello ci può essere qualcosa, se guardo bene vedo che non sono poi così passivi, così proni a fare “come tutti”. Diventano protagonisti di ciò che stanno vivendo e questo lo vedo nel loro non arrendersi di fronte alle difficoltà che incontrano. Prendono in mano la situazione, il decreto non è un gioco sotto il quale restano immobilizzati, forse loro non hanno mai pensato che lo fosse ... questo decreto diventa ponte: anche questa è una possibilità che Dio sta offrendo ... forse di questo parlano lungo la strada: “se ci siamo fidati finora, si dicono, certo che il buon Dio non ci lascerà!” La

delusione, la prova non li prostra, li colpisce, certo, ma con determinazione, realismo, fede e semplicità la affrontano: “dai, su, cerchiamo un’altra soluzione ... non dobbiamo fermarci, non fermarti alla triste durezza del tuo giudizio che tutto blocca, riprendiamo il cammino, coraggio, cerchiamo ancora” forse sono queste le parole di Maria e Giuseppe quando “non c’era posto per loro nell’albergo” ... ecco Maria che



emerge qui con la sua bellezza, la sua forza lucida e mite e Giuseppe impara da lei ad affrontare le prove della vita, si è fidato e si è detto che ha fatto bene a fidarsi ... e ora? Cosa vuol fare? Tornare indietro, mandare tutto all'aria? No! Giuseppe continua a fidarsi, non si arrende, non si ferma ... se guardasse la realtà con occhi distaccati e capaci di vedere solo la dura realtà dei fatti, arriverebbe ad un giudizio spietato: non vale la pena, abbiamo sbagliato, siamo stati degli ingenui e degli sciocchi, forse nei suoi occhi c'è una lacrima di dolore per questo, ma anche in questa situazione non si lascia vincere dalla spietata insignificanza delle cose contrarie, Maria gli dice: "non è con la forza della disperazione, ma con la mitezza della fede che possiamo fare un altro passo, quello necessario, trova questa mitezza nel cuore, abbi cuore per fare questo altro passo!"

Allora, piano piano, un passo d'asino alla volta, si vede la soluzione ... forse non è proprio quello che lui pensava, ma come una stalla? Dentro questa difficoltà?

E Maria che cosa avrà pensato? Forse lei si è messa dalla parte di Dio ... ma che tipo sei, Dio, tu non hai proprio bisogno di niente per mostrare la tua grandezza! Non hai bisogno neanche di una cosa per nascere, ti basta la stalla: come sei grande! Vedi Giuseppe quanto è grande il nostro Dio e Signore? Noi siamo, al massimo, una stalla e lui si serve di noi per venire in mezzo agli uomini, per visitare gli uomini!

Adora questo Dio che proprio perché non ha bisogno di dimostrare nulla non teme di sottomettersi alla dura realtà delle cose!



Apertura anno scout!



Chi sei Signore?

Il concerto dell'unità pastorale di sabato 24 novembre è stato un'occasione per pregare e arricchire la nostra fede.
... promessa mantenuta!

“... e avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». (At 9,3-6)
L'avventura della fede parte sempre dall'amore di Dio, che precede e che chiama.

Paolo, che ha fatto la forte esperienza del sentirsi afferrato e sbalzato dalle proprie certezze su Dio per aprirsi all'esperienza dell'amore in Cristo Gesù, racconta il proprio percorso come una continua scoperta:

“Non ho certo raggiunto la metà, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù” (Fil 3,12)

Potremmo dire che per il credente tutto il cammino della vita è tracciato dalla ricerca del **volto** di Dio che si rivela sempre nuovo... Come una scultura anche il **volto** di Dio lo si coglie nella sua bellezza "girandoci attorno" guardandolo più volte e da più posizioni.

La chiesa, nella sua saggezza, proprio attraverso l'anno liturgico ci aiuta a fare questo percorso circolare intorno al **volto** del Signore Gesù.

L'**anno liturgico** però non è soltanto un ripercorrere la storia di Gesù dalla Nascita al dono dello Spirito, ma è **un incontrare il Signore da più posizioni**, dalle diverse situazioni della nostra vita: cercandolo nelle nostre attese e speranze e nei desideri più profondi (Avvento), nella debolezza della carne e nell'umiltà di chi scende nell'amore (Natale), nella vita di tutti i giorni con le sue scoperte e le sue lentezze (ordinario), nella necessità di rinnovarsi e chiedere perdono (Quaresima), nella gioia del tutto e compiuto e di ciò che finalmente rinasce (Pasqua), nell'azione dello Spirito che fa nuove tutte le cose (Pentecoste) e nella testimonianza dei fratelli che allo Spirito hanno fatto posto (**la vita dei santi**).



In preparazione alla Giornata della Vita

Mentre apparecchiavo per il pranzo, ieri, ho acceso la TV e sono incappato nella trasmissione di Rai3, dove Augias presenta dei libri con l'intervento degli autori. Si parla di eutanasia, con una autrice che ha raccolto diverse storie di uomini e donne che hanno scelto consapevolmente di farla finita. Accanto a lei un grosso signore a capo di una organizzazione che si batte per il riconoscimento, nella retrograda Italia, del diritto all'eutanasia.

Il discorso è semplice: non tutti hanno accesso al suicidio, alcuni hanno la forza di attuarlo da sé, altri non possiedono le condizioni fisiche di metterlo in atto. Ci vorrebbe quindi una assistenza che dovrebbe essere garantita dal servizio sanitario. Si tratta di un problema di equità sociale e di riconoscimento del diritto a farla finita. Nei paesi nordici e nell'avanzatissima Svizzera, questa legittimità è riconosciuta e tutelata. Perché gli italiani devono emigrare per ottenere un servizio tanto importante?

Non mancano in sala le voci contrastanti: una suora e un prete. Sistemati dietro, sullo sfondo, tra il pubblico. La prima, in una posa carica di soggezione, tenta di proporre la tesi che bisogna amare la vita in qualsiasi condizione, il secondo, più vivace rivendica l'esempio di Gesù e di sant'Ignazio di Antiochia, morti tra atroci tormenti. Televisivamente sono stati entrambi squalificati ancor prima di aprire bocca.

Gesù ha vinto la morte! Questo è il grido di vittoria del cristianesimo che in pochi secoli ha cambiato la cultura mediterranea plasmadone una nuova. I defunti non annegano nell'oblio della fine, ma sono, insieme a noi, in cammino nell'attesa della vita vera, quando tornerà il Messia e dichiarerà la sua definitiva vittoria sulla morte. Ecco allora che i cristiani assumono un nuovo atteggiamento nei confronti della fine: i martiri testimoniano che si può anche morire per vivere in Cristo, le comunità celebrano la cena pasquale, costruendo altari sulle tombe dei defunti, le basiliche crescono sui luoghi del martirio dei fedeli, e così via. Con Cristo la paura della morte è definitivamente vinta.

Questo messaggio è stato fondamentale fino alla metà del secolo scorso. Nessuno si è mai sognato di negare che il problema comune a tutti gli uomini sia proprio l'angoscia della fine. Vivere sapendo che in ogni istante l'esistenza potrebbe essere sottratta, pone l'uomo in una condizione di estrema precarietà. La vittoria sulla morte di Cristo gli restituisce la

sicurezza che la vita abbia un senso, un cammino, una meta e che la morte non possa sottrargliela, nemmeno quando sopraggiunge improvvisa e misteriosa: “dov’è, o morte, la tua vittoria?”.

Dagli ultimi decenni del secolo scorso, tuttavia, dobbiamo riconoscere che gli uomini sono alle prese con un problema nuovo, decisamente inedito nella storia dell’umanità. Non è più la morte che spaventa, anche perché sempre meno arriva improvvisa, ma è la vita. È l’esistenza che può diventare il grande nemico dell’uomo. Quando la vita si prolunga in un disfacimento progressivo delle capacità, sembra essere proprio lei il nemico da abbattere e la morte al contrario appare come l’attesa liberazione.

Dobbiamo renderci conto che in pochi decenni abbiamo vissuto un cambiamento antropologico essenziale e profondissimo, come mai era accaduto nei secoli precedenti. Esso implica il ribaltamento delle rappresentazioni dei due poli fondamentali dell’esistenza: morte e vita. Se prima erano associate in modo indelebile e duraturo: la vita come bene assoluto, la morte come male estremo, ora i contorni di questa differenziazione si sono fatti più flessibili.

È possibile che la vita diventi un male gravissimo, fonte di sofferenza e maledizione, e che la morte rappresenti un bene: liberazione e benedizione. Questa nuova prospettiva porta la necessità di una nuova riflessione sul fatto cristiano e sul mistero pasquale. Gesù è morto e risuscitato. Questo è il fatto. Un conto è interpretarlo come vittoria sulla morte, e quiabbiamo venti secoli di teologia che ci vengono in soccorso. Un altro conto è la prospettiva in cui è la vita a far problema e a porre nuove domande. Il problema riguarda sempre più anche i giovani. Il desiderio della morte non tocca soltanto coloro che hanno visto spegnersi pian piano tutte le loro potenzialità consumati dallo scorrere del tempo. Anche tanti giovani oggi invocano la fine, come se la partita fosse iniziata talmente male da non aver alcun senso continuare a giocare e sperare nell’anticipo dei tre fischi. Non è un problema di qualcuno psicologicamente fragile o malato: è una nuova condizione esistenziale in cui tutti siamo immersi.

Non ci basterà schierarci dalla parte della vita. Sostenere il suo valore anche nelle condizioni più difficili della malattia e della menomazione. Dovremo trovare una nuova teologia fedele al fatto cristiano, ma anche all’uomo di oggi e ai nuovi interrogativi che l’esistenza gli pone. Abbiamo una buona notizia anche per coloro che sentono come nemica la vita?

don Goccini



SONO QUI A LODARTI

**Concerto di Beneficenza
del Coro Parrocchiale di San Sisto**

Sabato 2 Febbraio 2013



ore 20.30

presso



Chiesa di San Sisto

Ingresso offerta libera

Ricavato PRO-SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE



TERREMOTO : INTERVENTI e RIFLESSIONE

Nella fase successiva alla prima emergenza la Caritas Reggiana ha intrapreso le seguenti azioni:

- Sostegno nel reperimento di strutture provvisorie per gli stabili parrocchiali inagibili finanziando in parte tensotrutture per le parrocchie di Reggiolo, Luzzara, Rio Saliceto e Guastalla.
- Gestione e abbinamento di progetti di gemellaggio con varie parrocchie e diocesi italiane.
- Affiancamento alla Caritas di Reggiolo nel reperimento di spazi idonei alle attività di ascolto e distribuzione.

Questa drammatica esperienza ci ha dimostrato che “siamo più abili a dare aiuti che a fare dei cammini con le persone”. Abbiamo scoperto parrocchie configurate più come servizi che come comunità. Venuti a mancare chiesa e oratorio, la prima risposta a cui si è pensato è rifare chiesa e oratorio. Solo in un secondo momento ci si è riscoperti comunità.

Abbiamo davanti un’epoca che ci ha abituati all’immediatezza. Siamo in affanno e continuamente con la fretta di rispondere. Forse ci fa bene ritrovare un po’ di lentezza, di gentilezza, di gratuità, di ascolto sereno, di rassegnazione positiva”.

Considerazioni del direttore Caritas Gianmarco Marzocchini

CAMPO INVERNALE A TORINO DAL 2 AL 5 GENNAIO 2013



Torino la città della carità e dell'impegno sociale, di tanti testimoni di ieri e di oggi... e anche di Gigi Cotichella (che rivedremo)

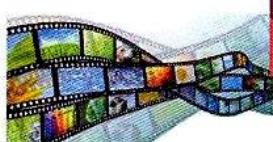


e della Juve...



Quattro giorni per stare insieme e incontrare realtà forti come:
il Sermig,
il Cottolengo,

la storia di don Bosco, ma anche la storia del cinema, della sindone, dell'auto...



Saremo alloggiati in una casa in autogestione a colle don Bosco



Costo del campo 140 euro

(comprensivo di ingressi, visite, pranzi fuori e incontri formativi)

Iscrivetevi



I SOGNI DEI GIOVANI CHIAVE PER LA PACE

Il Papa ha aperto l'anno della Fede in occasione del 50° del Concilio Vaticano II. Ernesto Olivero, lei è stato il fondatore del Servizio Missionario Giovani, il Sermig, realtà che si spende per diffondere la giustizia e promuovere la pace tra i popoli, come ha influito il Concilio sulle sue scelte?

A me come a tutti, il Concilio ha offerto la possibilità di accostarsi alla sacra Scrittura. E le mie scelte sono segnate, da sempre, dall'esperienza di entrare nel Vangelo, camminare in ogni sua pagina e ritrovarvi la bellezza della normalità. Ho incominciato ad amare Gesù per la sua logica. Lui dice: amate i nemici. Sembra un paradosso, ma se fossi io il nemico vorrei essere tagliato fuori senza pietà o vorrei che mi si desse una possibilità? Gesù dice di perdonare settanta volte sette, cioè sempre. Le poche volte che uno perdona, come si sente dopo: bene o male? Il Vangelo è stato il mio Concilio, è il mio rinnovamento quotidiano. La Chiesa non è una struttura che deve aggiornarsi, ma una Presenza cui convertirsi, quella di Dio che ha il volto di Gesù.

E se lei fosse giovane, avrebbe ancora voglia di rimanere in questo Paese?

Quando ero giovane, il vescovo della mia città, il Cardinale Michele Pellegrino, mi ha dato fiducia, ci ha riconosciuti come gruppo quando noi stessi non sapevamo ancora bene chi eravamo. Così è nato il Sermig. Oggi i giovani si sentono persi e cercano un futuro altrove perché in Italia

nessuno più investe su di loro. Piangersi addosso non serve, né rifugiarsi nello sballo o chiudersi in casa. Le cose in Italia possono cambiare con i giovani, non senza di loro. Con ragazzi che si fanno promotori del cambiamento mettendosi in gioco nella politica, nell'economia, nella cultura, nell'informazione, nelle tecnologie e scienze. Il Sermig si è impegnato a metterli al centro. Perciò dico loro: facciamo del nostro meglio perché possano crescere di nuovo in mezzo a noi un Francesco, un Leonardo. Grandi cuori e grandi cervelli, se le comunità cristiane mettessero, nel formare i giovani e nel formarsi, lo stesso impegno che mette un centro sportivo nel preparare i propri atleti per le Olimpiadi, nuovi Zaccagnini, La Pira, De Gasperi non sarebbero un'eccezione.

La guerra in Siria continua e minaccia di estendersi. La presenza del Sermig in Giordania vi ha consentito di conoscerle da vicino. Si può ancora parlare di pace?

Pace e dialogo hanno ancora troppo poco peso nella mente e nelle scelte dei governanti, non solo in Medio Oriente. La guerra ha eserciti pronti a combattere 24 ore su 24, ha uomini, arsenali, investimenti, tecnologie, materiali e non porta la pace. Le armi uccidono quattro volte. La prima perché sottraggono risorse all'istruzione, alla sanità, allo sviluppo. La seconda perché distolgono saperi e intelligenze che potrebbero essere impiegate a servizio della vita. La terza perché vengono usate per distruggere e uccidere. Da ultimo, perché preparano la vendetta. Credo invece nella forza dell'incontro. Per favorire il dialogo non bastano convegni nei quali ognuno espone (e spesso mantiene) il proprio punto di vista. Dobbiamo sedere attorno a un tavolo disposti a cambiare qualcuna delle nostre idee. La chiave per il dialogo è una condivisione di vita che promuove il rispetto dell'altro come persona. Dal 2003 questa scommessa per noi ha preso vita a Madaba in Giordania, dove siamo presenti con l'Arsenale dell'Incontro in un ambiente a maggioranza islamica che accoglie bambini diversamente abili e racchiude la profezia di un giorno normale in cui musulmani e cristiani, nel rispetto delle reciproche identità, lavorano insieme per il bene dei loro figli. Altra chiave per la pace sono i sogni dei giovani. Qualche tempo fa a Torino abbiamo ospitato un gruppo di ragazzi israeliani e palestinesi. Pensavano di venire a difendere le proprie posizioni, invece si sono trovati a lavorare gomito a gomito per aiutare a popolazioni colpite da calamità naturali. Chinandosi insieme su chi è in difficoltà hanno dimenticato di essere nemici e si sono ritrovati con gli stessi sogni.

Intervista a Ernesto Olivero

Un gesto di solidarietà: un nuovo pozzo in Togo



L'associazione "Amici delle Missioni Piccole Suore della Sacra Famiglia" ringrazia per la **realizzazione di un pozzo artesiano in Togo**, in virtù di un importante contributo economico ricevuto dalla nostra unità pastorale, in linea con quanto espresso dal papa Benedetto XVI in occasione della giornata missionaria mondiale:

*"Con Te che ci fai da guida,
fa che l'annuncio del Vangelo diventi anche grazie a noi
giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi,
assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria,
riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli,
superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase"*



festa
della
'accoglienza



**La festa dei nonni ci ha lasciato
un grande insegnamento:**

Vola solo chi osa farlo!

Grazie Scuola Materna



Pranzo delle famiglie di inizio anno
per conoscersi e chiamarsi per nome



Non C'è Posto Nella Locanda

Guido Purlini aveva 12 anni e frequentava la prima media. Era già stato bocciato due volte. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi, ma benvoluto dai compagni. Sempre servizievole, volenteroso e sorridente, **era diventato il protettore naturale dei bambini più piccoli**. L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno, era la recita natalizia. La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti. **Nessuno viveva la magia della santa notte più intensamente di Guido** che aveva il ruolo di locandiere: venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda sorreggendo teneramente Maria. Giuseppe bussò forte alla porta di legno inserita nello scenario dipinto. Guido il locandiere era là, in attesa.

“Che cosa volete?” chiese Guido, aprendo bruscamente la porta.

“Cerchiamo un alloggio”.

“Cercatelo altrove. La locanda è al completo”.

“Signore, abbiamo chiesto ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti”.

Non c'è posto per voi in questa locanda, replicò Guido con faccia burbera.

“La prego, buon locandiere, mia moglie Maria aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più”. A questo punto, per la prima volta, il locandiere parve addolcirsì e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far serpeggiare un filo d'imbarazzo tra il pubblico.

“No! Andate via!” sussurrò il suggeritore da dietro le quinte.

“No!” ripeté Guido automaticamente. “Andate via!”.

Rattristato, Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla spalla e cominciò ad allontanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il locandiere rimase sulla soglia con lo sguardo fisso sulla miseranda coppia. Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre. “**Non andar via, Giuseppe**” gridò Guido. “**Riporta qui Maria**”. E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse: “**Potete prendere la mia stanza**”. Secondo alcuni, quel ragazzo aveva mandato a pallino la rappresentazione. Ma per altri, fu la più natalizia di tutte le rappresentazioni che avessero mai visto.

Formazione sul concilio



Martedì 15 gennaio 2013 ore 21.00
Il Concilio Vaticano II: l'evento e il suo contesto

Relatore: Federico Ruozzi

Martedì 22 gennaio 2013 ore 21.00
Il Concilio per una Chiesa credente: le "risorse di fede" del Vaticano II

Relatore: don Daniele Gianotti

Martedì 29 gennaio 2013 ore 21.00
Il Vaticano II e la fede degli «altri»: dimensioni del dialogo

Relatore: don Brunetto Salvarani

Famiglie in ritiro

«Perché aderire all'invito di un ritiro per famiglie in Avvento?»

«Non lo so, c'erano già tante proposte quella domenicasi poteva andare alla partita, a fare compere, a pranzo dalla nonna, dormire un po' di più, chiamare a casa degli amici o fare qualche lavoretto che non si era riusciti durante la settimana...»

Io ho risposto all'invito per “viverla un po’ di più”. Per vivere un po’ di più quella che la chiesa chiama **attesa**: l’avvento. Ho scoperto che non è lo stesso dell’anno scorso cioè è un tempo, sì, ma non è uguale allo scorso avvento. Innanzi tutto mi sono sentita “attesa io” e quindi anche le persone con cui ero, erano “attese”. E’ difficile spiegare ad un altro quand’è che ci si sente in comunione, forse però grazie al tono pacifico del nostro relatore, alla semplicità di un boccone condiviso e all’Eucarestia “nel mezzo”, posso dire di aver sperimentato che l’attesa è una cosa che si può imparare.

Grazie
per aver fatto questo pezzo di strada insieme»

SULLA FEDE

Le difficoltà della fede sono le stesse difficoltà dell'amore, perché la fede è l'unica relazione che vive solo se ama.

La bibbia descrive la fede come un saper rischiare, la si può paragonare al passo in avanti di un corpo umano.

In effetti ogni passo è l'inizio di un precipitare, è una perdita di equilibrio, una possibile caduta. Il passo è uno squilibrio tra due brevi momenti di equilibrio, trasforma la caduta in uno spostamento in avanti.

Ogni spostamento della gamba è un terribile rischio (si vede bene nei bambini che imparano a camminare) così è anche la fede: essa non cancella l'instabilità umana, ma la trasforma in un progresso.

La fede è qualcosa di innato nell'uomo... eppure è qualcosa che si impara.

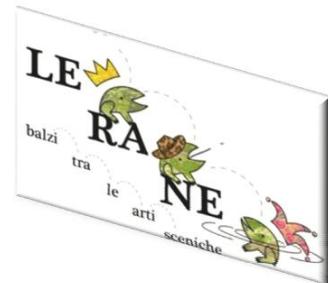
Senza il genitore un bambino difficilmente si erge a camminare. Così la fede è accompagnata da un "maestro" che insegna a "saper credere". Questa "madre" nella fede può essere la famiglia, la comunità, gli amici, dei testimoni. È ciò che i primi cristiani hanno chiamato "la chiesa". Il cammino del credente non è un evitare rischi, un cercare la stabilità o una quiete, solo un morto è stabile! Il credente è e deve essere uno "squilibrato", uno sbilanciato.

Il credente come il pellegrino è costantemente esposto a stanchezze, sbagli, incidenti... in realtà sono un buon segno, non c'è fede senza difficoltà! Solo chi cammina sente la resistenza del vento o della strada. Le vere difficoltà del credente non sono le cadute, ma quegli inganni che impediscono di trasformarle in passi in avanti, cioè che impediscono di amare.





IN COLLABORAZIONE CON



PRESENTA

Aggiungi un posto a tavola



riadattamento teatrale e regia di
MELLINI MANUELA

Siete tutti invitati

ORATORIO S. STEFANO DI POVIGLIO

**SABATO 23 FEBBRAIO 2013
ALLE ORE 20:30**

OFFERTA LIBERA

Il ricavato andrà a favore di



CLARISSAN MISSIONARY SISTERS

LUNSAR 2012

Sr Elisa Padilla



A tutti i nostri benefattori,

dire GRAZIE si fa presto ma farvi sperimentare e capire ciò che il vostro contributo significa per noi non bastano le parole. Per chi è venuto da queste parti sa già quanto un po' di soldi possano aiutare ad alleviare non direi la sofferenza ma la vita quotidiana di tutti. A tutti voi che avete contribuito con i vostri soldi per far sì che il lavoro nella missione sia più semplice, dico Grazie!!

Quest'anno siccome il gruppo era numeroso abbiamo pensato di organizzarci in un modo diverso. Il gruppo si è diviso in due: una parte è rimasta a Lunsar dove con il solito entusiasmo hanno fatto scuola ad un grande numero di i bambini che hanno avuto la possibilità di scrivervi. Hanno imparato oltre che a scrivere, anche un po' di musica e ginnastica. L'ultimo giorno hanno organizzato gare sportive divisi in quattro grandi squadre a cui sono stati assegnati dei colori per poterli distinguere. Da noi è un evento molto sentito e atteso.

L'altro gruppo invece ogni mattina saliva in macchina e andava verso Labor Camp. Un piccolo villaggio nella zona delle miniere dove saltano fuori bambini da tutti gli angoli..... Anche lì anche con più difficoltà è stato possibile fare scuola. La diversità dell'età così come la mancanza di un insegnamento vero e proprio durante l'anno scolastico hanno fatto sì che i ragazzi tribolassero di più ma alla fine son riusciti ad ingranare. Si sono accorti di un bambino di sei/sette anni sordomuto. Prima della loro partenza siamo riusciti a portarlo a Makeni, una città dove un gruppo di suore si prende cura di bambini con questi problemi. Grazie alla visita dei nostri ragazzi Issa avrà l'opportunità di imparare e di fare una vera scuola.

Nel gruppo ci sono state tre infermiere che ogni mattina partivano per un ambulatorio vicino dove insieme ad un dottore sierraleonese molto bravo offrivano un servizio medico alla gente del posto e anche tre bravi muratori-idraulici che ogni mattina prendevano la macchina e andavano al posto dove si costruiscono gli appartamenti per i nostri insegnanti. L'unico idraulico del posto stava male e da tempo aspettavamo che guarisse per finire il lavoro. Invece abbiamo avuto la fortuna di avere tra di noi tre bravi uomini che si son resi disponibili a finire il nostro lavoro. Adesso abbiamo sei bagni con cui i nostri insegnanti avranno una casa più dignitosa.

L'esperienza di essere stati una famiglia e lavorare insieme per un periodo di tre settimane, ci ha fatto crescere in tutti sensi.

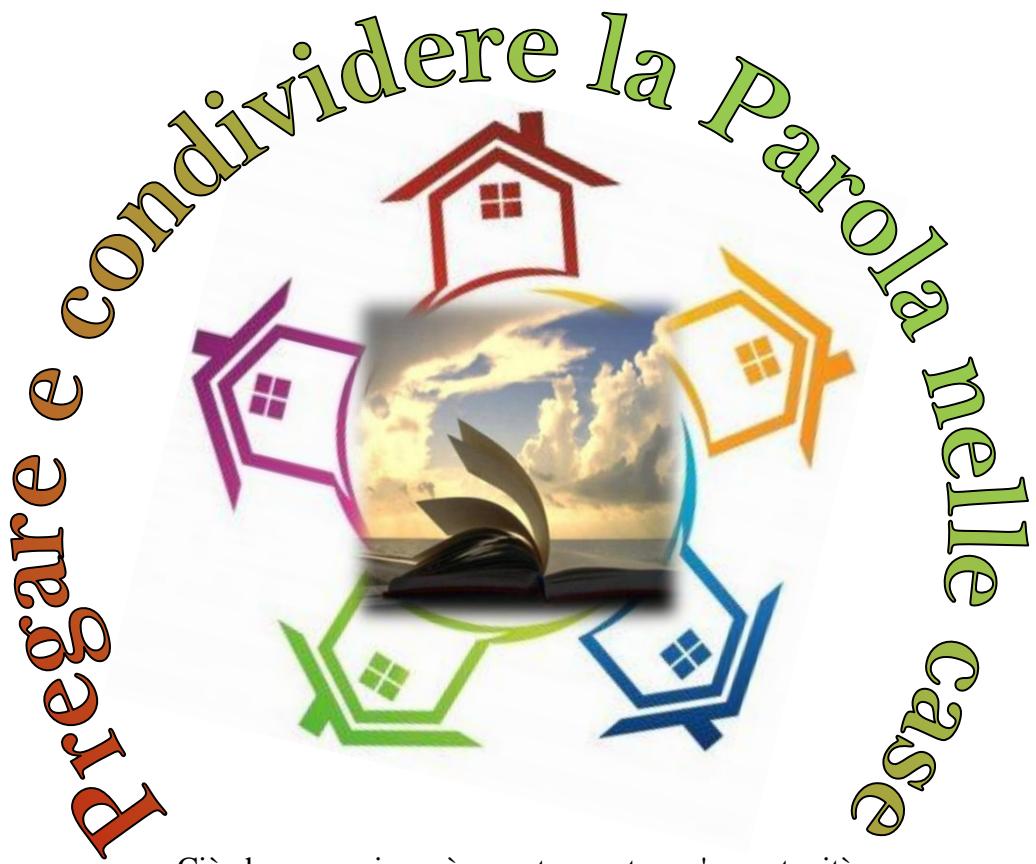
Vorrei anche dire un grazie a nome di tutti i sierraleonesi per i farmaci che ci avete mandato. L'avere i farmaci a nostra disposizione vuol dire poter aiutare quelle persone che non hanno i mezzi per andare dal dottore a farsi curare.

Durante la permanenza dei volontari c'era un ragazzo che aveva una spina nella mano (lavora come falegname). Una cosa banale... invece è tornato dopo una settimana con la mano coperta di fango (un modo di cura che alle volte funziona), ha preso un'infezione tale che aveva la mano gonfia come un rospo e il pus aveva aperto una ferita tra le due dita che se non fosse stato per gli antibiotici avrebbe perso il dito. Durante la stagione delle piogge tantissimi bambini respirano con molta fatica per l'umidità che trovano a casa e il "freddo" che si sente quando c'è un po' d'aria per cui lo sciroppe e gli antibiotici vengono ad essere vitali per la loro salute. Le medicine non solo vengono usate a scuola per le studentesse e le insegnanti, ma una gran parte viene portata nel nostro ambulatorio a Miglia 91 dove le suore non solo offrono assistenza medica a chi viene a loro ma vanno nei villaggi cercando persone malate che non hanno mezzi neanche per un trasporto.

Grazie ancora. Il vostro contributo è un segno della vostra presenza, dell'interesse che avete per ridurre il dolore di chi soffre. Magari un giorno anche voi potrete unirvi al gruppo e vedere da vicino il bene che il vostro aiuto porta alla Sierra Leone.



La Sierra Leone è un posto dove non solo si viene a dare, a condividere; ma piuttosto a ricevere. La semplicità di vita, il sorriso, la fiducia, l'accettazione dell'altro e il contatto con la natura ci fanno avvicinare a Lui, al Dio che tante volte non riusciamo a scoprire nel nostro vivere di corsa. Un Dio che ci porta lontano per parlare al nostro cuore, che non ci lascia in pace una volta che ha visto in noi il desiderio di cercarlo.... Che la Sierra Leone continui ad essere per ciascuno di noi l'oasi di pace e di speranza. Vi ricordiamo nella preghiera e vi auguriamo un santo Natale.



Pregare e condividere la Parola nelle case

Ciò che proponiamo è uno strumento, un'opportunità,
dopo tante occasioni di formazione
è anche giusto partire con una proposta concreta,
che pensiamo possa farci bene.

Intuizioni di fondo:

ad una fede adulta si arriva da adulti
e una parrocchia ha il diritto di vivere una fede adulta.

La famiglia è chiesa domestica, è soggetto e non solo destinatario dell'azione pastorale, può e deve inserire la preghiera nella quotidianità.

C'è bisogno di tornare all'essenziale della nostra fede e di crescere spiritualmente. C'è bisogno di vincere l'imbarazzo o l'individualismo che spesso tocca il nostro essere comunità su questo settore.

Pregare e condividere la Parola nel mondo

In concreto:

si tratta di organizzare entro il mese di dicembre dei gruppi di persone (giovani o adulti) che siano disposti a trovarsi nelle case a pregare insieme sul Vangelo (o sulle letture della domenica) almeno una volta ogni 15 giorni a partire da gennaio fino a fine aprile. Non per forza bisogna essere coppia o famiglia per partecipare. Meglio fare gruppi piccoli (10 max 12 persone) in modo che sia facile accogliersi, condividere e invitare altri. Una volta che si è aderito alla proposta ognuno è libero di organizzarsi con chi vuole: si può tenere come criterio quello dell'amicizia, della vicinanza, dell'accoglienza. Deve essere un cammino scelto e che abbia una certa stabilità. È bene che il gruppo abbia un nucleo stabile. Una volta individuata la sera migliore tenere una scadenza almeno quindicinale. I sacerdoti e le suore in un'ottica di condivisione di vocazioni possono essere invitati, ma non per fare da guide. Deve essere una cosa snella nei tempi (cercare di stare nell'ora) e nei modi. Deve essere un momento di preghiera e condivisione e non di chiacchiere o di discussione su dei temi... Nei gruppi si segue un metodo comune: sarà suggerita una traccia per la preghiera sulle letture. **Chi fosse interessato alla proposta può dirlo ai don.** Faremo un breve incontro prima di partire, è una cosa in cui crediamo tanto!



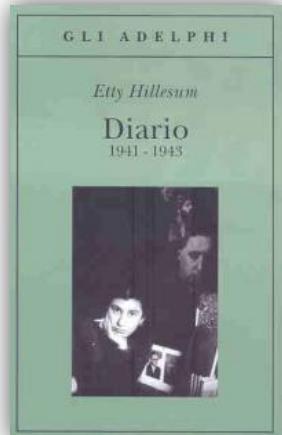
Il diario di Etty Hillesum

Il libro

Un

di

recensione



La storia che ci racconta Etty non è quella degli oppressi e degli aguzzini, ma quella della rinascita interiore di una giovane donna, il fiorire di una consapevolezza di sé tanto genuina e profonda da permetterle di scorgere il perseguitato dietro la maschera del persecutore.

Quando comincia a tenere un diario, Etty ha ventisette anni e conduce una vita molto libera per il suo tempo: figlia della borghesia intellettuale ebraica, vive con il proprio compagno in un appartamento assaporando la vita in tutti i suoi aspetti. Da un punto di vista materiale e affettivo, Etty non manca di nulla; eppure si sente "un gomitolo aggrovigliato".

Decide così di entrare in terapia presso lo studio di Julius Spier, il quale la inizierà a un tipo di introspezione che le farà scoprire un 'luogo' interiore in cui le sarà possibile raccogliersi: "io riposo in me stessa. E questo 'me stessa', la parte più profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo «Dio». Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta di pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo".

Con l'ascolto della parte più profonda del suo essere Etty impara a riconoscere sempre più precisamente in sé e negli altri quel 'luogo' ricco e silenzioso, scava dentro se stessa con onestà e coraggio, sottoponendosi a un'autoanalisi, riconoscendo le maschere con cui il suo ego si protegge e lasciandole a poco a poco cadere. Gradualmente prende coscienza del fatto che a farci soffrire sarebbero le nostre "idee stereotipate su questa vita". "...dobbiamo avere il coraggio di abbandonare tutto, ogni norma e appiglio convenzionale, [...] e allora, allora sì che la vita diventa infinitamente ricca e abbondante, anche nei suoi più profondi dolori".

Etty individua nella non accettazione della sofferenza la causa principale della sofferenza stessa: "...l'uomo soffre soprattutto per la paura del dolore". L'unica soluzione è aprire le braccia a ciò che normalmente si teme, forti della sola certezza di cui si disponga: il profondo rapporto con il proprio centro interiore. Con questo proposito Etty decide di non mettersi in salvo da quella che lucidamente riconosce come la precisa volontà di sterminare il suo popolo; fuggire sarebbe perdere l'occasione di comprendere il senso della parola 'accettazione'. Tuttavia precisa: "la mia accettazione non è rassegnazione, o mancanza di volontà: c'è ancora spazio per l'elementare sdegno morale contro un regime che tratta così gli esseri umani."

FUNERALI

BERNARDI PIERGIORGIO
28/03/1936 – 15/09/2012

TALIGNANI ODETTE
18/10/1915 – 16/09/2012

DE SIMONI BRUNO
11/08/1935 – 17/09/2012

MANFREDI IVONNE
02/12/1930 – 24/09/2012

CARPI LUCA
22/01/1978 – 07/10/2012

BIANCHINI VASCO
14/05/1922 – 18/10/2012

SIMONAZZI ALBERTINA
11/09/1918 – 22/10/2012

BIGLIARDI GIAN CARLO
07/09/1928 – 17/11/2012

FRIGERI FRANCO
05/04/1941 – 25/11/2012

BARIGAZZI MARCELLINA
08/09/1924 – 25/11/2012

CAMPANINI ANNA
03/12/1919 – 26/11/2012

PRANDO VIRGINIA
15/04/1924 – 01/12/2012

S. Battesimi

SOLIANI ALLEGRA

Di Paolo e Carpi Nazzarena
Battezzata a Poviglio l'8/12/2012

BONSANTO ALESSANDRO

Di Fulvio e Bilella Elisa
Battezzato a Poviglio l'8/12/2012

OTTIERI MANUELE

Di Gennaro e Genovese Monica
Battezzato a Poviglio l'8/12/2012



MANOTTI LEONARDO

Di Antonio e Vecchi Silvia
Battezzato a Poviglio l'8/12/2012

LAURENZA MATILDE

Di William e Fronteddu
Mariangela
Battezzato a Poviglio l'8/12/2012

Dicembre

Sabato 22 Natale AUDAX S.Messa ore 19.00
festa e premiazioni a seguire

Lunedì 24 S.Natale alla casa protetta Messa ore 10.00
Ufficio delle letture ore 23.30 a Poviglio
S.Messa ore 24.00 a Poviglio
S.Messa ore 22.30 a S.Sisto

Martedì 25 **S.NATALE** consueto orario festivo

Mercoledì 26 S.STEFANO (patrono di Poviglio)
SS.Messe ore 8.00 10.00 e 18.30 a Poviglio
ore 15.30 Concerto degli amici della lirica

Dal 26 al 29 Campo SCOUT

Domenica 30 Festa della Sacra Famiglia

Lunedì 31 ore 18.30 S.Messa di ringraziamento con TeDeum

Gennaio

- Dal 2 al 5** **Campo invernale a Torino per ragazzi e famiglie** (vedi programma all'interno)
- Domenica 6** **Solennità dell'Epifania**
- Mercoledì 9** ore 21.00 Consiglio Pastorale
- Domenica 13** Solennità del Battesimo del Signore
- Martedì 15** incontro sul Concilio Vaticano II
ore 21.00 in oratorio Relatore Federico Ruozzi
"L'evento e il suo contesto"
- Giovedì 17** Sant'Antonio Abate SS.Messe ore 10.00 e 18.30
- Martedì 22** II incontro sul Concilio Vaticano II
ore 21.00 Relatore don Daniele Gianotti
"Per una Chiesa credente: le risorse di fede"
- Sabato 26** Uscita I media
- Domenica 27** Mensa caritas cresimandi
- Lunedì 28** ore 20.30 Elsa Belotti incontra i genitori dei fidanzati e degli sposi
- Martedì 29** III incontro sul Concilio Vaticano II
ore 21.00 Relatore don Brunetto Salvarani
"la fede degli «altri»:dimensioni del dialogo"

Febbraio

- Sabato 2** Presentazione del Signore (Candelora)
Festa della vita consacrata
SS.Messe ore 10.00 e 18.30
- Sabato 2** ore 20.30 Concerto pro scuola materna del coro parrocchiale di San Sisto (vedi all'interno)
- Domenica 3** Giornata della vita
- Mercoledì 13** Inizio quaresima con l'imposizione delle Sacre Ceneri
- Sabato 23** "Aggiungi un posto a tavola" Spettacolo di beneficenza pro Sierra Leone ore 21.00 (vedi all'interno)



www.vitaparropov.altervista.org



vitaparrocchialepoviglio@gmail.com